

Avvertenze

Vedila così: potendo scegliere, sarebbe meglio evitare.

Il gioco non vale la candela. Te lo dice chi ammette di aver attraversato la frontiera circa milleseicentotrentadue volte in vita sua, per lavoro, per ansia o per seccature.

Attraversare una linea divisoria richiede uno sforzo intellettuale, la consapevolezza che le nazioni hanno delle porte che si aprono e si chiudono; l'idea ben salda che un paese, qualsiasi esso sia, si riserva il diritto di ammissione entro i propri giardini e che potrebbe cacciarti via alla prima provocazione.

Nonostante ciò, se senti un richiamo potente -come una sirena o un magnete- e decidi di attraversare la frontiera, ti consiglio di prendere in considerazione le seguenti avvertenze:

- Si richiede che tu sia in possesso di un documento che attesti la tua nazionalità e le tue intenzioni. Niente dà più fastidio ai poliziotti di una persona con obiettivi poco chiari. Devi accedere al paese vicino per fare compere (quando ci sono saldi nei negozi della regione), per lavare i vestiti sporchi (perché lì le acque sono più pulite), per andare a Disneyland ("il luogo più felice del mondo"); infine, per compiere azioni che non compromettano lo *status quo* della società che visiti.
- Allo straniero è proibito, e te lo segnaleranno con le loro grandi dita, ricevere denaro in cambio di lavoro o lavorare in cambio di qualsiasi cosa. Quindi, se attraversi per un lavoro da lavapiatti, da netturbino, da cameriere, da domestico, da impiegato, da cassiere, da scrittore, eccetera eccetera, dovrai avere a portata di mano una bella storiella da raccontargli, va bene anche sempre la stessa.
- E' fondamentale sapere che le porte sono custodite da due tipologie di poliziotti: quelli della *Aduana* e quelli della *Migra*. I primi (vestiti color blu scuro) si interessano di ciò che porti con te, controllano che non sia frutta, che non sia droga; generalmente sono scortesii, fa parte del loro lavoro, ma alcune volte ti lasciano passare senza controllarti i documenti, senza guardarti negli occhi, senza pensare alla tua vita. I secondi (camicia celeste chiaro, quasi bianca), invece, sono esseri terribili. Auscultano il tuo sguardo cercando di scorgere propositi ulteriori. Vogliono piegarti, vogliono farti confessare che cerchi lavoro perché a mala pena riesci a mantenere la tua famiglia. Vogliono provare il gusto di lanciarti in pasto ai leoni.
- La pazienza ti può tornare utile prima di attraversare la frontiera. Se lo fai in automobile o a piedi, l'attesa potrebbe essere infinita. Sarai un componente in più di un'eterna fila che non sembra avere ne' inizio ne' fine. Portati un romanzo voluminoso, una radio, un mazzo di carte, un compagno di giochi per una partita a domino o a Monopoli.
- Anche se è difficile riuscirci, prova ad affacciarti per vedere quale dei due tipi di polizia controlla la tua fila. Fai in modo che sia la *Aduana*, altrimenti avrai problemi. Nel caso in cui dovessi trovare un poliziotto della *Migra*, prega Dio che non appartenga a una di quelle che nel paese vicino chiamano "minoranze" e che non abbia origini latinoamericane: si dice che sono i peggiori perché sanno che qualcuno li sorveglia perché adempiano al loro dovere alla perfezione.
- Se attraversi in automobile, non preoccuparti se qualcuno della *Aduana* ti si avvicina con un cane per fargli annusare i tuoi paraggi. Non sentirti umiliato se il cane urina su uno dei tuoi cerchioni. Non provare neanche piacere.

- Quando hai a che fare con uno di questi poliziotti devi avere il passaporto in mano e la mente vuota. La cosa migliore è convincersi che siano degli esseri onnipotenti, delle divinità, dei cesare capricciosi capaci di cacciarti via dal loro impero. La cosa migliore è compiere la loro volontà, per quanto assurda possa sembrare.

Un dialogo tipo potrebbe essere questo:

-Cosa porta dal Messico?

-Niente.

-Cosa porta dal Messico?

-Niente.

-Deve rispondere "si" o "no". Cosa porta dal Messico?

-No.

-Bene. Può passare.

Spero che questi consigli tornino utili. Tienili in borsa e ripassali prima di tentare l'accesso al paese vicino.

C'è chi sostiene che oltrepassare la frontiera è un'arte, che non dev'essere un'azione semplice come quella descritta in questo testo, che deve implicare un certo sforzo dell'immaginazione. Per questo alcune persone di animo avventuriero preferiscono farlo attraverso luoghi remoti, di difficile accesso; luoghi gelosamente vigilati dai più sofisticati congegni tecnologici, da elicotteri e da pattuglie ansiose di dare inizio alla caccia.

Traversare in questi punti è un'impresa di altra indole che richiede una serie diversa di avvertenze.

Il lungo viaggio verso la cittadinanza

Per Lilia O'Hara

1. Fin da bambino adora tutto ciò che riguarda gli Stati Uniti d'America, pensa che sia il miglior luogo al mondo. Non si può dire che questo amore per il paese vicino gli sia stato inculcato dai suoi genitori, è stata piuttosto una condizione che si è impossessata di lui senza una spiegazione chiara, una situazione normale e quotidiana.

2. Guarda la televisione come altri studiano la Bibbia. La cultura nordamericana penetra nelle sue viscere come una luce che arriva dal cielo domandando "perché mi stai cercando?". Per tutta la sua vita cercherà di rispondere a questa domanda.

3. In tenera età scopre di essere messicano, situazione che considera molto sconveniente. Frequenta persone che la pensano come lui. Cerca qualsiasi pretesto per attraversare la frontiera. Al nord si sente meglio, più libero. Gira per i centri commerciali. Maledice il suo destino.

4. Desidera essere un "emigrato" perché sa che si tratta del primo passo verso la cittadinanza. Sarebbe stato più facile se i suoi genitori avessero deciso di emigrare fin dall'inizio. Cos'è questa storia di lavorare negli Stati Uniti senza cercare la legalizzazione? Non erano stati lungimiranti ne' ambiziosi. Si rassegna. Finisce con l'accettare la sua messicanità. Si dice: essere messicano non è male, ma essere un *U.S. citizen* è meglio. Che ne sarà dei miei genitori quando invecchieranno? Chi si occuperà di loro? Negli Stati Uniti la vita è più facile; puoi ottenere una casa, una macchina nuova, l'istruzione migliore per i tuoi figli, assistenza medica gratuita, una pensione dal governo.

5. Cerca di passare il tempo con i suoi parenti emigrati, quelli che sono già arrivati in vetta. Ogni domenica mangia carne alla brace in casa loro e sogna una vita americana come la loro. Ride perché i figli non pronunciano bene lo spagnolo. Si dice: se io fossi un emigrato, inculcherei ai miei figli l'amore per le due patrie.

6. Americano è una parola che lo inorgoglisce.

7. Sbriga le pratiche per l'emigrazione al consolato. Riempie il modulo di richiesta con cura e trepidazione. Dice ai suoi amici che "a breve" riceverà i documenti. L'espressione "a breve" si allunga, si estende fino a lasciare un'ombra sul suo stato d'animo.

8. Finisce con lo sposare un'amica del liceo che ha ritrovato dopo molto tempo. Qualche anno prima pensava di aspettare fino a che arrivasse la *green card*. Ha provato a corteggiare alcune *gringas* alla ricerca di un matrimonio di convenienza.

9. All'inizio non era stato contento di ritrovare la sua amica del liceo. Il passato lo infastidiva per motivi che ora non è importante ricordare. Poi si accorse che era un'emigrata che aveva deciso di vivere in Messico. Che assurdità! Avendone la possibilità, nemmeno lavorava negli Stati Uniti. Anche se non la considera una persona sensata, sente nascere in lui uno strano amore verso di lei, una potente sensazione che lo costringe a cercarla con maggiore assiduità.

10. Il matrimonio accelera le pratiche. Nell'attesa dei documenti, la coppia deve attraversare la frontiera separatamente. Non è ben visto dagli ufficiali della *Aduana* che una ragazza emigrata viaggi nella stessa auto con il marito in possesso solo del passaporto.

-Dove vivi?

-In Messico.

-E tua moglie?

-A Los Angeles.

-Siete sposati e non vivete insieme?

Preferisce lasciare che sua moglie attraversi in macchina e lui a piedi. Si ritrovano poi a San Isidro, vicino al ristorante *Jack in the Box*. Qui diversi uomini aspettano le mogli. E' un piccolo inconveniente.

9. Il giorno che riceve il suo permesso di soggiorno e vede la sua fotografia raggianti sulla *green card* si sente l'uomo più felice del mondo. Cerca subito lavoro. Sa che negli Stati Uniti riceverà uno stipendio superiore a quello che guadagnava in Messico. Capisce che non potrà avere lo stesso impiego che la sua professione gli offriva nella sua terra natale. Adesso deve essere un impiegato ausiliare, secondario.

8. Sfoglia i giornali in cerca di offerte, prende appuntamenti. Fa colloqui, ostenta il suo inglese perfetto. Si presenta all'ufficio di disoccupazione. Inizia a ricevere una modesta mensilità nell'attesa di trovare un lavoro; accedere alla burocrazia statunitense in questo modo gli piace. Sa che in Messico non avrebbe avuto questa opportunità.

7. Quando alla fine ottiene un lavoro in un ufficio, scopre che ci sono impiegati messicani, filippini e coreani nello stesso numero. E' una questione statistica. Ai proprietari serviva un "ispanico".

6. Lui e sua moglie decidono di comprare una casa che pagheranno per il resto della vita. Lei è incinta. Il bambino non dovrà patire le stesse difficoltà, sarà americano dalla nascita.

5. I fine settimana vanno a trovare i genitori.

Quando volete avviamo le pratiche per voi, dice loro.

Ma i suoi vecchi non vogliono muoversi da casa loro. Non sanno, o non vogliono capire, che il Messico non accudisce gli anziani, li lascia morire. Negli Stati Uniti invece...

4. Come ci si poteva aspettare, il permesso di soggiorno era solo uno stato provvisorio. Arriva il giorno in cui gli viene riconosciuta legalmente la cittadinanza.

3. I figli crescono. Ogni domenica la famiglia prepara carne alla brace nel giardino di casa. Vanno a trovarlo parenti che accoglie con piacere. Ad ognuno racconta le meraviglie della vita da americano. I parenti desiderano essere come lui.

2. Gli ospiti sorridono quando sentono che i bambini non pronunciano bene lo spagnolo.

1. Quando è solo, il *citizen* mette i suoi vecchi dischi di Pedro Infante. Le canzoni che gli ricordano suo padre.